



AZIONE FUCINA

G. C. con la Posta Anno I. N. 17
Domenica, 9 Dicembre 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

CONVEGNO DI STUDIO

Tra breve a Roma il Convegno di Studio aprirà il cielo delle manifestazioni Federali in quest'anno: vuol dare — ripetiamolo ancora — una chiara e sistematica traccia dello svolgimento che dovrà poi avere nei circoli, nei convegni e al Congresso, il nostro programma culturale.

Merita una riflessione l'iniziativa nuova e il suo valore. Molto di frequente abbiamo insieme nei diversi incontri, rilevato quanto sia incerto il disegno di questa parte del lavoro fucino e quanto più incerta si mostri la sua pratica attuazione: insufficienza di chiarezza nel vedere, altra insufficienza di mezzi nell'eseguire.

L'errore e le manchevolezze hanno sollevato e mantengono lunga e appassionata discussione. Taluno svaluta il contenuto e l'importanza del compito culturale — trita parola che l'uso ha sciupato! — e crede si possa prescindere quasi, in un'azione universitaria cattolica, dal mettere al primo posto, tra ogni altra occupazione, quell'opera formativa che vuol condurre a intendere e a risolvere cristianamente i problemi del pensiero. Altri invece, colpito forse dalla formula ampia e indefinita che usualmente esprime i termini di un tale compito, inclina a dare al lavoro corrispondente un'impostazione così elevata da pretendere — se non a parole coi fatti — che giovani tuttora nel periodo della loro preparazione, assumano funzioni direttive nel campo della cultura superiore.

Causa di tanti errori — lo abbiamo detto anche a Genova — è per gran parte nella povertà dei mezzi impiegati a promuovere e a disciplinare simile lavoro: — per questa insufficienza coordinatrice i circoli rimangono soli e senza guida dinanzi a programmi di studio che hanno per molti il solo fascino delle cose ignote, e che si deformano localmente secondo il capriccio delle varie presidenze o il talento diverso di occasionali maestri; mentre i relatori, lasciati a se stessi tentano e danno del tema loro affidato l'interpretazione e lo svolgimento più anallisi.

Perduta così l'intonazione unitaria e la sua organicità il programma di studio smarrisce anche miseramente ogni carattere di utilità per la vita e gran parte del suo interesse. Ed ecco allora che la F. U. C. I., per salvare la miglior parte della sua attività da confusione più grande, anzi per meglio ordinarla al suo fine, chiama a Roma i suoi dirigenti, perché dalla viva voce di maestri competenti ricevano l'insegnamento che poi nei circoli dovrà essere per loro iniziativa da altri maestri più ampiamente svolto e compiuto; e coi dirigenti chiama a raccolta i futuri relatori, perché abbiano fin d'ora chiaro quel che alla loro collaborazione si domanda e perché insieme s'accordino sul modo di armonizzare e ispirare a unità le diverse trattazioni dei convegni.

La riunione di Roma vuol dire a tutti dirigenti, relatori e fucini che lo studio dei nostri circoli deve essere inteso soprattutto come necessità e come estendimento della vita spirituale; che deve affermare quelle idee che robustamente possedute inducono a operare robustamente. Aggiungerà che un tale insegnamento esige una forma semplice ed elementare per giungere a tutti egualmente efficace; che rifuggendo da ogni forma di dilettantismo vuol essere organico e sobrio e toccare problemi essenziali, per riuscire veramente formativo.

Dirà così il prossimo incontro più distintamente ciò che tante volte è stato con incerta fortuna ripetuto: che il nostro compito di studio non chiede molte

cose e grandi; ma poche e umili e curate con intelligenza: che non ci chiama a originali elaborazioni di pensiero; ma alla semplice, fervorosa ricerca delle vie segnate dalla tradizione cristiana.

PROGRAMMA

I lavori della settimana si apriranno domenica 16 alle ore 8.30 con la Messa nella Cappella Universitaria di S. Ivo. Alle ore 10.30 avrà luogo la prima riunione con una conferenza introduttiva nella quale verranno chiariti il programma e gli scopi della settimana. Nel pomeriggio intervento alla solenne inaugurazione dell'anno accademico dei Circoli Universitari Romani.

Nei seguenti giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, le lezioni seguiranno alle ore 9 e una seconda alle ore 11. Il pomeriggio di ogni giorno viene dedicato alle adunanze separate, che si terranno ogni giorno alle 17, e alla visita ai monumenti di Roma.

Tutte le mattine alle 7.30 la S. Messa, ogni mattina in una Chiesa diversa: Cappella di S. Tomaso, S. Luigi, S. Giovanni in Laterano, S. Cecilia, S. Pietro, S. Filippo ecc.; e tutte le sere alle 18.30 nella Chiesa di S. Giovannino della Pigna, la S. Benedizione Eucaristica preceduta da breve preghiera liturgica dell'Avvento.

Venerdì 21, riunione dell'Assemblea Nazionale (presidenti e presidentesse in sedi separate) e sabato 22 adunanza dell'Assemblea Federale e Udienza dei S. Padri.

Durante la settimana e domenica 23 si riunirà il Consiglio Superiore.

Lezioni

Riferiamo brevemente anche lo schema delle lezioni:

I. - Tre lezioni su la S. Scrittura:

1. - Esposizione delle principali questioni riguardanti il Canone, l'ispirazione, l'uso e lo studio scientifico della S. Scrittura;

2. - Rapida rassegna dei libri scritturali, delle caratteristiche dei due Testamenti e del modo con cui vanno studiati;

3. - Un saggio su la maniera di servirsi della S. Scrittura per nostra edificazione spirituale; e principalmente, delle lezioni date dal Brevario e dal Messale, e dei Salmi, del Vangelo e degli altri libri del N. Testamento.

II. - Tre lezioni su problemi professionali:

1. - Affermare e chiarire i principi morali inerenti ad ogni professione cristiana (p. es.: come coordinare spiritualmente il fine prossimo della professione con il fine ultimo della vita; concetto di collaborazione sociale nella professione, di carità, di beneficenza; pratica ed asceca del lavoro; gioia e amore del proprio lavoro; competenza e studio; preparazione coscienziosa, ecc. ecc.);

2.-3. - Determinare e risolvere alcune questioni morali negative e controverse, inerenti alle singole professioni.

III. - Quattro lezioni su l'autorità sociale:

1. - Natura e origine. In particolare dell'autorità civile;

2. - Funzioni;

3. - Limiti;

4. - Caratteri dell'autorità.

Temi specifici

PER GLI UNIVERSITARI

Tema per soli studenti: La purezza (due lezioni).

1. - Giudizio scientifico sui dati biologici e psicologici della vita sessuale in relazione all'inerte problema educativo.

2. - L'educazione cristiana della purezza.

PER LE UNIVERSITARIE

Vita intellettuale: il valore dello sforzo intellettuale e l'amore della verità nella vita cristiana; la donna e la vita intellettuale. I problemi più immediati della gioventù Femminile universitaria in Italia. P. Gubirino Benedetto Fracchieri, dei Barnabiti.

Vita Morale: Pratica del bene concessa al riconoscimento del vero sul fondamento della libertà e della responsabilità. Questioni morali più immediate della Gioventù universitaria femminile. Sig. na Prof. G. Canuti.

Vita religiosa: Formazione religiosa in corrispondenza al grado di cultura universitaria. Pratica religiosa nelle stesse forme professionali della vita. Forma di apostolato giovanile universitario. Sig. na C. Moneti.

BIBLIOGRAFIA: P. CORDOVANI: *Il rivelatore* - SERTILLANGES: *La vie intellectuelle* - GRATRY: *Les sources* - GILLET: *La peur de l'effort intellectuel* - IDEM: *L'educazione della coscienza, del carattere, del cuore* - EYMIEU: *Le gouvernement de soi même* - LAPRUNE: *Il valore della vita* - P. ZACCHI: *L'uomo* - MARITAIN: *Antimoderne* - FOERSTER: *Alle soglie della vita*.

I partecipanti

La Fuci — come si è già detto — invita a questa settimana tutti i presidenti dei circoli — o i loro rappresentanti — e alcuni altri fucini, che potranno essere relatori nei diversi convegni.

A questi la Fuci offre il soggiorno gratuito a Roma, per tutta la settimana dal 16 al 22.

Gli invitati — che godono il soggiorno gratuito — devono acquistare una tessera di Lit. 25; gli altri una tessera di Lit. 2. Tutti devono mandare entro il 15 la loro adesione.

L'invito della Federazione si rivolge vivo, e fraterno a tutti indistintamente i fucini, spiacente solo che la povertà dei mezzi non le consenta di accordare a tutti la stessa facilitazione. Gradisce e sollecita con premura un numeroso intervento poichè desidera sia larga e profonda l'influenza di questa prima manifestazione di studio, che deve dare orientamento e impulso al lavoro dei circoli e di tutta la Fuci.

E simile risultato solo può ottenerlo una partecipazione notevole di fucini che tornando ai loro circoli, nelle varie riunioni, avvicinando altri fucini, si facciano eco fedele e fervidi propagandisti delle idee affermate nella settimana, e delle conclusioni maturate insieme.

Assemblea federale

Nell'Assemblea Federale del 22 dicembre verrà definito il programma per le manifestazioni federali nel prossimo anno (Convegni, Giornate di Studio, Giornata Fucina, Congresso, Pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo del S. Padre, ecc.) e per le varie iniziative Editoriali (Studium, Azione Fucina, Editrice Studium e Annuario 1929).

Verranno infine esaminati il bilancio finanziario, e la situazione generale della Federazione.

Ogni fucino deve sentire il bisogno di ricevere e leggere « Studium »: la rivista che segue, commenta e illustra l'attività culturale della Fuci; che segna e richiama l'orientamento cristiano nei vari problemi della vita e del pensiero universitario; che raccoglie e prepara a ciascuno di essi per giorni lontani la più gradita testimonianza della sua vita fucina.

L'ABBONAMENTO A « STUDIUM » PER I FUCINI REGOLARMENTE TESERATI COSTA L. 10.

Verso il Natale

L'idillio degli ingenui pensieri non è la preparazione al Natale. Noi abbiamo associato al Natale le cose e le idee più umane, più soavi e più semplici; ed il tepore della famiglia ci sembra l'unico soffio che ci riempie l'animo al ricordo della prossima solennità. Così un risveglio d'intimità domestica, un desiderio di tenue dolcezza, quasi modulata con pastorale melodia, un bisogno di benessere e di riposo, senza nulla d'artificiale e di preoccupante sono i sentimenti che dispongono lo spirito alla ricorrenza, senza dubbio più cara e più sentita fra tutte.

C'è un valore umano in questo candore d'anima che bisogna conservare e stimare: esso è l'unico accento che ancora il mondo moderno comprende nel Natale; questo mondo moderno che ha ancora le sue nostalgie, e le sue commozioni, e, sotto la sua faccia meccanica ed agitata, qualche lacrima per le pure gioie della vita pura di Cristo.

Ma questo idillio umano non è che un'ora del Natale; quella limpida e calma della notte del presepio.

La Chiesa conosce altre ore, essa che comprende tutto il mistero.

Quelli che amano la liturgia, vogliono dire la viva ripetizione della vita di Cristo in quella della Chiesa, dovrebbero perciò guardare più a fondo nel mistero del Natale.

Io non faccio che accennare. La Chiesa magnifica l'attesa. L'attesa, come ognuno sa, è la forza, diciamo così, costitutrice della Chiesa: essa nasce dall'attesa, perchè la Chiesa non è altro che l'umanità riunita nella disciplina e nella speranza del ritorno del Signore. Perciò l'Avvento si apre con il Vangelo dell'ultima venuta: quel Vangelo contiene la ragion d'essere del gruppo umano che crede, invoca, e aspetta.

Ora il corpo mistico di Cristo, la Chiesa, è formato in modo analogo a quello del Salvatore: anche quello reale e fisico di Lui nacque, per così dire da una lunghissima attesa. Di più; per poter aspettare senza tremare l'ultima venuta bisogna aver accettato senza orgoglio la prima venuta.

Perciò rinasce nella memoria dei più il più grande desiderio che fu mai nella storia: il desiderio che fu l'anima d'un popolo, del solo popolo dell'antichità che ebbe il senso dell'avvenire, il popolo giudaico. Per avere tanta fiducia nel tempo futuro bisogna averne altrettanta in qualche oracolo di Dio. Ed ecco allora la Profezia, nel senso stretto della parola, farsi modello dell'orazione di questo tempo. Bisogna leggere Isaia, come la Chiesa ce lo propone nell'ufficio divino di queste settimane; il profeta « evangelista »; bisogna ascoltare i passi di Cristo che vien da lontano, come c'inscrive il Fornari nei suoi due volumi della vita di Gesù Cristo che precedono la natività di Lui; bisogna gustare la sovrana lirica di questo canto a dialogo:

« Guardando lontano, ecco intravedo la potenza divina avvicinarsi, come misteriosa nube che avvolge tutto l'orizzonte. Andategli incontro, e interrogatelo: — Oh, dicci se sei proprio Tu, che verrà a regnare nel popolo della promessa. — O voi tutti, abitanti della terra, voi figli dell'umanità, ricchi e poveri insieme, andategli incontro e interrogatelo! »

Questa sarebbe la stagione della ricerca! Delle crisi d'anima, come ora s'usa a dire. La liturgia dei giovani! La grande posizione del problema religioso, del problema della vita, in Cristo!

Il Natale allora rappresenterebbe l'incontro, la soluzione, la gioia della certezza. La nascita dello spirito nuovo: Cristo in noi.

L'Assistente

Piscatores hominum

Già ogni circolo che non si contenti di vegetare, ma che senta in sé il bisogno di una vita fervida, ha stabilito, almeno nelle grandi linee il programma di lavoro da svolgersi quest'anno e le inaugurazioni si susseguono con fervori di promesse e con discorsi anche bellissimi. Ma non basta.

Quando una presidente ha fatto tutto questo e si vede circondata da gente volenterosa sì, ma nota e... quasi celebre pensi pure che è appena appena al primo gradino del suo lavoro.

E' comparso un numero di « Azione Fucina » per le matricole, sbocciato in un momento crepuscolare, per aver qualche cosa da dare in mano alle novelle speranze della scienza. E' piaciuto, in genere; però non vorrei che la veneranda anziana schiera se lo sia letto per conto proprio, felice di aver almeno una volta da sgranacchiare qualche cosa di meno pesante e le matricole siano poi rimaste come prima.

Cioè senza saper nulla, né di noi né del nostro lavoro.

Penso, soprattutto, alle mie giovani compagne.

Che cosa vuol dire per una donna — se pur si può chiamare così la studentessa moderna, tanto è bambina quando viene agli studi o nell'aspetto o anche alle volte nell'anima — venire all'università?

Per alcune è il librarsi a volo in un atmosfera che sembra ebbra solo di luce e di azzurro: sotto rugge il mare della vita e un giorno, stanche, saranno forse inghiottite dai vortici.

Per altre è il distacco dalla famiglia nella quale sono vissute buone e anche pie, circondate di affetto e educate con tutto quel riserbo e quella finezza che ancora certe mamme sanno dare alle figlie: e finiscono in qualche collegio freddo, fra compagne indifferenti nella migliore delle ipotesi, e, quando la sera tornano a casa e trovano tutto così vuoto, piangono di nascosto; chi infatti, fra le signorine veramente moderne, non ride a certe nostalgie del focolare domestico che non è più di moda?

Altre vanno all'Università disinvoltate, gaie e svelte, curiose di vedere che cosa ci sia là dentro, piene di entusiasmo per tutto ciò che riesce nuovo alle loro testoline, pronte a seguire ogni corrente purché attiri con una certa vivacità. Arrivano al bivio d'Ereole senza accorgersene e chi le ha sapute attrarre le porta poi quasi sempre dove desidera: al bene o al male.

Però tutte queste anime soffrono: soffrono anche se proprio non ne sono ben conscie.

E noi dobbiamo avvicinarle a costo di qualsiasi sacrificio e offrire loro nei nostri circoli quella atmosfera calda di affetti e nel medesimo tempo ricca intellettualmente che le deve avvicinare e affezionare a noi.

Ma per fare questo lavoro, non solo presso le matricole, ma anche con le nostre stesse compagne, occorre uno spirito di sacrificio non piccolo. Non certo ci saranno chiesti degli eroismi, almeno grandi e palesi e da tutti elogiati, ma delle segrete sofferenze questo lavoro ci costerà certamente.

Non si può pretendere che certe anime vissute in ambienti non del tutto cattolici si sentano subito attratte dal programma dei nostri circoli, anche se a noi che da tanto tempo ci viviamo, sembra bellissimo. Bisogna prima conquistarle con altri mezzi e non scoraggiarsi se in principio quest'opera di avvicinamento ci costa un po' di tempo e anche parecchia pazienza.

Sarà del resto un buon esercizio anche per le nostre anime perché se non sappiamo superare un po' noi stesse anche in questo campo, ben misera cosa sarà il nostro apostolato. E non pretendiamo che subito queste novelle conoscenze si mettano a discutere i problemi fondamentali dell'esistenza... Probabilmente, in principio; bisogna rassegnarsi a sentir fare dei discorsi abbastanza superficiali, ma la nostra abilità deve consistere appunto nel sapere portare in modo del tutto impercettibile le nostre conversazioni in una sfera più alta, nel cedere in quelle cose che si possono lasciar passare almeno in un primo stadio di formazione, e nell'essere a completa disposizione delle novelle amiche per tutto ciò che può far loro piacere o che può essere loro utile purché non esca in modo alcuno dai limiti di condotta di una vera cattolica.

Ed anche un certo qual tatto è necessario in questa faccenda: non una sola volta ho assistito alla scena della venuta al circolo di elementi nuovi. Entrano, un po' circospette, e alle volte con certi sguardi scrutatori, queste... catecumeni accompagnate da qualche buona fucina che chissà quanto ha lavorato per condurle a quel punto. E subito, dopo la presentazione, qualche zelantissima si avvicina e chiede con la faccia più sicura e ilare di questo mondo: Dunque allora ti iscrivi al Circolo, e poi ti abboniamo a « Studium », e poi devi leggere « Azione Fucina » e domenica c'è il « ritiro minimo ».

L'altra risponde certamente « grazie, vedrò » ma si piglia uno spavento tale che al circolo non si vede più.

E la zelantissima crederà di aver fatto il fatidico per avvicinare e far conoscere il circolo. Guardiamoci da questo eccessivo esemplismo, anche se è dettato dal nostro buon cuore.

I GRUPPI DI STUDIO

Ragione d'essere

Dei gruppi di studio in seno ai circoli nostri se n'è parlato parecchio, ma non abbastanza. Perché ancora essi non hanno regolare funzionamento. Essi sono una conseguenza non solo del carattere cattolico, (ché a ciò soprattutto risponde la vita spirituale e l'istruzione religiosa) o del carattere puramente giovanile e studentesco (sufficientemente osservato, come in alcune associazioni studentesche straniere, dal vincolo associativo e dall'ambiente di riunione e di svago offerto dal circolo), ma soprattutto del carattere universitario, o meglio para-universitario dei circoli nostri. Il circolo è scuola. Scuola di religione; scuola di professione di principi; scuola di vita cristiana. Ma non solo: è una scuola particolare, che trae ragione e materia di funzionamento della scuola superiore a cui sta a fianco: è una scuola satellitare, o meglio una scuola sussidiaria e complementare dell'Università. Ed anche questo non solo perché compie opera d'incitamento e di educazione al lavoro, ed anche perché offre — o dovrebbe offrire... — una sala di studio e di silenzio per i soci; ma perché realmente intende promuovere uno studio integrativo e correttivo all'insegnamento universitario.

Questo lavoro di integrazione e di correzione è fatto dai gruppi di studi.

Maniera d'essere

I quali si possono costituire in diverse maniere, a seconda delle necessità e delle possibilità locali; ma hanno alcune idee direttrici uniformi. Innanzi tutto: essi sono volontari, cioè si distinguono dalle altre manifestazioni della vita del circolo che hanno più stretto carattere impegnativo (p. es. la lezione di religione). Ciò non vuol dire che non debbano costare raccomandazioni e fatiche; ma semplicemente che per funzionare fanno appello alla spontaneità dei partecipanti. Partono da un atto di pensiero. La F.U.C.I. dovrebbe essere tutta animata da simile coscienza: anche ristretta di numero, essa sarebbe sempre l'accademia, il cenacolo delle intelligenze più vigili e più illuminate, e sarebbe quindi sempre una forza. Sarebbe il seminario dei più bravi.

E possono rivestire due forme differenti, quella di corso di cultura, e quella di discussione di problemi. La prima forma è di natura sua integratrice dell'insegnamento universitario. Essa parte ordinariamente dall'iniziativa dei dirigenti, e quindi più facilmente si rivolge alla massa dei soci; ed è quella, non potendo essere altrimenti, proposta attualmente dalla Federazione. La quale richiama l'attenzione dei circoli su alcuni argomenti culturali, che crede della massima importanza, e incita a divulgare la conoscenza dei termini essenziali fra tutti i componenti della Federazione, in modo che per un anno intero si parli, si studi, si scriva specialmente su tali argomenti. Lancia idee che devono diventare di tutti, che devono costituire il sillabario intellettuale dei cattolici, che devono caratterizzare la scuola a cui appartengono i nostri studenti. E' quindi questa una forma organica e sistematica, generale e estensiva di diffusione di pensiero cattolico. Ciò non toglie che i giovani per i primi possano e debbano, come diciamo subito più che assistere passivamente, attivamente contribuire a questa

Intellettualmente i nostri circoli dovrebbero aver i migliori elementi dell'Università, poiché dovrebbero essere un cenacolo di anime che hanno preso lo studio per una santa missione.

Anche con una cultura profonda ma viva e agile si può fare del gran bene e avvicinare le compagne. E' un pregiudizio volgare che essere cattolica significhi per una signorina essere dura, rigida e antestetica, e per una studentessa essere pesante e unilaterale, divoratrice di dispense, ermeticamente chiusa nel suo piccolo mondo. Essere cattolici non toglie il respiro a nessuno anzi allarga i nostri orizzonti in modo tale che non abbiamo altra meta che Dio, l'Infinito, al di sopra di tutte le barriere e le miserie umane.

E questo bisogna dirlo e dimostrarlo con la pratica della nostra vita.

E' difficile? Certo. Ma nulla è impossibile a chi vuole.

M. U.

Avvenimenti e commenti

Abbiamo visto a quale provvedimento radicale sia ricorso il Ministro della Pubblica Istruzione in Ungheria, per ottenere una diminuzione del numero degli studenti e, in breve volger di anni, la soluzione della grave crisi di disoccupazione che attraversano gli intellettuali. Abbiamo accennato anche alle ragioni per cui eravamo contrari alla legge... catenaccio. D'altronde gli stessi interessati, liberi professionisti, non osano chiedere tanto.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Unione dei medici bulgari, si è preoccupato della situazione dei suoi soci. Il numero dei medici in Bulgaria è salito, infatti, in pochi anni da 157 a 1800. I bulgari, in generale, malgrado la buona volontà dei medici, godono buona salute, e la disoccupazione diviene sempre più minacciosa per i disgraziati discepoli d'Esculapio. Eppure l'Unione dei medici bulgari, dopo aver chiesto un migliore trattamento dai comuni, la protezione dalla concorrenza sleale dei ciarlantani, si augura solo che gli studenti diminuiscano nell'Università di Sofia e che le famiglie non mandino i propri figli a studiare all'estero.

A risolvere il problema, non si può neanche pensare a... un'esportazione di dottori, che tutti i Paesi ne sono saturi. Sempre per rimanere nel campo della medicina, possiamo riportarci a quanto scrive il giornale corporativo francese *Le Medecin*. Nel passato anno accademico si sono laureati nelle Università francesi, 96 stranieri, tra cui Cinesi, Russi, Turchi, Orientali ecc.

I medici francesi sarebbero pronti a congratularsi con i nuovi colleghi, se questi avessero intenzione di riprendere il treno e ritornarsene in Patria: ma il guaio è che una notevole percentuale di essi, preferisce restare e chiedere la naturalizzazione.

« Nel XIX secolo, commenta malinconicamente un giornalista francese, noi ci vantavamo di mandare dei medici francesi su tutti i Continenti, per curare i Cafri, gli Esquimesi, i Tibetani e i Papiani. Nel XX secolo sono i Barbari che avranno il monopolio di curare il popolo francese ».

Eppure al loro ritorno in Patria, giovani, che hanno compiuto i loro studi in Occidente, trovano la loro via molto facilitata e fanno brillanti carriere.

In un recente discorso il segretario municipale di Canton, il cui nome non riproduciamo per non mandare in bestia compositori e correttori, riconosceva che la massima parte dei funzionari sono studenti ritornati dall'America o dall'Europa. Alla testa di tutte le grandi opere che in questi ultimi anni si sono compiute per il progresso e lo sviluppo della Cina vi sono dei giovani laureatisi in Europa. La massima parte degli ingegneri e dei periti agricoli, come pure lo stato maggiore dei maestri che vanno facendo corsi di cultura nei villaggi, hanno fatto gli studi all'estero.

Gli studenti cinesi che frequentano le Università d'America e d'Europa, sono veramente i creatori della Cina dell'avvenire. « Di qui la enorme importanza per i cattolici d'occidente, osserva l'Agenzia Fides, di entrare in contatto cogli studenti stranieri delle diverse Università, per far conoscere la dottrina cattolica nonché la storia e la vita della Chiesa, ed impedire che ritornino in patria, come troppo frequentemente succede, nemici della Chiesa e del Cattolicesimo ».

Ecco tutto un vasto campo d'apostolato troppo spesso sconosciuto e dimenticato e in cui gli Universitari cattolici sono chiamati a cooperare efficacemente.

Non bisogna credere che gli stranieri in genere, e i Cinesi in ispecie, accettino ad occhi chiusi, tutto ciò che viene esportato dall'Occidente, nel campo della cultura e dell'organizzazione.

Proprio negli scorsi giorni, ad esempio, la Società cinese d'educazione nazionale, dopo una serrata discussione, ha rinunciato al principio della coeducazione dei sessi, che era stato entusiasticamente adottato dieci anni fa. In via eccezionale possono essere ammesse le scuole miste, ma o classi distinte per maschi e femmine.

B. MARINI

Funzionamento

Il gruppo di studio sembra essere basato su due postulati: quello dell'utilità dello studio collettivo, e quello della necessità di allenare i giovani a discutere, ad esprimere, a cercare convinzioni provate e profonde. Perciò è gruppo, e funziona con la collaborazione dei suoi membri.

E perciò vuole: un maestro, dei relatori, la discussione.

Il maestro è necessario. La sua mancanza può rendere sterile e forse anche noiosa l'attività del gruppo. Egli ha l'iniziativa per determinarne i temi, per incaricare i relatori, per dirigerne e sussidiarne di consigli e di libri il lavoro, per convocare i partecipanti, per assistere la riunione, giudicarne la discussione e concluderla con esattezza dottrinale e con gli avvertimenti del caso.

Ai relatori, cioè agli studenti, ad uno per volta, vien assegnato l'argomento da svolgere, con la solita raccomandazione di non far discorsi, ma di mostrarsi padrone dell'argomento e capace di farne comprendere i termini agli altri. E quindi la discussione, provocata non da spirito di contraddizione, o da abilità sofistica, ma dalle deficienze dello svolgimento, o dai riferimenti che lo legano alla materia trattata e alla vita vissuta, anima il piccolo gruppo, lo interessa e lo lascia desideroso di più e di meglio.

Così il gruppo di studio serve proprio a studiare meglio e di più.

g. b. m.

LA VITA NEI CIRCOLI

BERGAMO

Segretariato Maschile

a) *Le vacanze.* — A dir il vero stavolta sono stato tentato di tacere!

Mi hanno definito: il tipo dei turbolenti!... capirete... e l'onore?

Ma d'altra parte gli ordini del Barba sono perentori e non ammettono repliche! «gli animali del Segretario li scriverai tu!» davanti a questi imperativi categorici non ho potuto resistere e giù le...

La vita fucina estera durante le vacanze fu più o meno intensa, chi al monte, chi al piano, chi al mare ed io... a piedi! Però D. Geremia, un bel giorno ne acciuffò dodici (I gruppo) e li cappuccinò in un Convento (Albino - Val Seriana) e francescanamente li tenne in ritiro per cinque giorni, durante i quali l'indimenticabile P. Genesio Cappuccino dettò le meditazioni e le pratiche istruzioni in modo mirabile! Furono dei giorni indimenticabili. Più tardi D. Geremia ne acciuffò altri dodici (II gruppo) e ben sei matricole! e idem come sopra.

b) *Festa delle matricole.* — Una Commissione di persone... serie studiò l'arduo problema e lo risolvette magnificamente e brillantemente! I discorsi furono davvero all'altezza... delle paste! però le matricole potevano esser più modeste...

c) *Congresso.* — Gli esteri al Congresso furono da tutti notati e per la inaudita serietà di posa e per... non voglio dir altro; ne andremmo troppo insuperbiti! (Galli oserebbe por l'inciso: modestia a parte!). Ma noi facciamo notare che... siamo all'estero!

d) *Convegno VII fucino Bergamasco.* — Il 24 novembre elezioni per la rinnovazione del Consiglio di Reggenza; i vacillanti fecero ampie promesse e non posero condizioni, si dicevano disposti a tutto! e vi riuscirono! l'unico assente. (Il Magnifico Presidente di Pavia, per impegni d'ufficio!) non poté fare... gli approcci e cadde! oh sorte ria! Anche stavolta il Barba domina la situazione, lo segue con serietà insolita in un banchiere, Traini e poi da ultimo con aria... pivellina Orlandi L.

Ora vivissima attesa per il discorso Presidenziale nella prossima tornata parlamentare, nel quale esporrà il suo programma!... vedremo se...

Al mattino del 25, Mgr. Vescovo indisposto mandò il suo Vicario Gen. che celebrò la Messa, tenne il discorso e distribuì la Comunione. Indi Assemblea... culturale. Il Relatore P. Acciappati di Brescia (Tema: come dobbiamo leggere il Vangelo) ha perduto il treno, i maligni dicono che finì a Milano, addormentato nel treno!... impossibile! allora il Barba corse ai ripari, lesse la bella lettera inviata dal Vescovo, aggiunse le adesioni, Vicenza, Pavia, Milano (ambedue i sessi!) Cecchi, Presidenza Gen. e da ultimo diede comunicazione tra gli applausi della benedizione del Santo Padre.

L'Avv. Comm. Cattaneo Pres. della Giunta Dioc. e l'avv. G. Fumagalli portarono il saluto delle Associazioni Cattoliche.

E la relazione? D. Geremia svolse il tema: *deficientibus equis trotant aselli!* fu applauditissimo, anche perchè il discorso fu in sedicesimo!

Alle 10,30 eccoci ben impacchettati in bel-l'auto e via per Valcava (1250 m.). Abbiamo provato la emozione della funivia! Qualche maligno volle dire che le teste non diventarono balorde, poichè lo erano già! Non protestammo (Galli non sarebbe del nostro parere!) e Veronese mostrerebbe i pugni, anzi sarebbero capaci di istituire un tribunale tipo... Genova!).

A Valcava la Presidenza... pacchiana ci ha preparato una colazione al palo! non mancò la musica! e poi il panorama? e lo stesso Giove Pluvio che ebbe tante attenzioni per noi! fu una passeggiata indimenticabile! A sera al ritorno abbiamo salutato passando la celebre Badia di Pontida e salutandoci a Bergamo ci siamo dati l'appuntamento a Pavia attorno all'Oca pel giorno 5 dicembre! per le rituali... a D. Geremia!

e) *Visita illustre.* — Mgr. Sargolini fu da noi! che fortuna! venne a Bergamo e senz'altro venne da noi! Presentò gli omaggi al Barba, toccò la Barba (sicuro talismano contro ogni sorta di iettatura, anche quelle di Lattuada!) e pagò poi i rituali 20 centesimi al Moretto! Una nostra rappresentanza prese parte con lui alla festa per Mgr. Boni.

f) *Missioni.* — Abbiamo in questi giorni finita la spedizione dei Medicinali raccolti per le Missioni. Anche quest'anno la raccolta fu buona, ben cinquemila lire di medicinali!

E ho finito! Ma che barba, caro Barba! fortuna che l'Oca di Pavia rimedierà a tutto! Il gozzo era pieno e quindi... del resto si sappia che tutti vogliono sapere i fatti nostri, me l'hanno detto anche a Genova, e allora eccoli accontentati, ma bisogna venir qui a vedere! provare per credere! non occorre passaporto!

Auguri ai nostri Soci Laureati: al grave Ing. Savino, al dolce Sottocornola (Dott.) al fotografo Dott. Borroni, (persona la più seria!) allo squisito Ing. Avogadro C., al gentile Dott. Ruggeri (Ex Presidente di Pavia) al coraggioso industriale Dott. Comazzo!

TRIPEÉ.

BOLOGNA

Circolo «M. Malpighi»

Con la consueta regolarità il Circolo Malpighi ha solennemente celebrato l'inaugurazione religiosa del nuovo anno accademico.

Quando si pensi che la maggior parte dei Soci sono ancora assenti da Bologna si può esser lieti della partecipazione di fucini all'inaugurazione tenuta dall'E.mo Signor Cardinale a S. M. dei Bulgari sabato 10 nov. u. s. L'Oratorio era gremito di studenti e studentesse, ben si intende per la quasi totalità fucini.

Erano presenti alcuni illustri docenti della R. Università e di altre Scuole Superiori.

S. E. R. il Signor Cardinale Arcivescovo ha celebrato la S. Messa, distribuita la S. Comunione ed alla fine, dopo il *Veni Creator* ed il *Tantum Ergo* ha impartito la trina benedizione col SS. Sacramento. L'E.mo ha tenuto un denso e paterno discorso attentamente ascoltato da tutti i presenti.

Dopo la S. Funzione ci siamo adunati in sede per la colazione offerta dal M. R. P. Assistente Ecclesiastico.

Consumata questa tra la più schietta fraternità il nostro Presidente, neo dottore in legge, Giuseppe Bacchi tra la più intensa commozione ha rivolto parole di saluto.

Egli lascia l'apostolato laico per servire il Signore nell'Ordine Barnabita.

Le sue parole sono un commovente saluto al Circolo, agli amici, all'Azione Cattolica: rievoca giorni lieti e tristi trascorsi insieme uniti nella battaglia per Cristo e per il Papa; raccomanda che si continui ancora in questa aspra via ma unica via di bene e di salute.

Noi abbiamo seguito il nostro ufficio di cronisti non vogliamo aggiungere altre parole che suonino retorica: sarebbe diminuire la fresca spontaneità di quel che ha detto Bacchi.

Possiamo solo dir grazie a questo fratello che ci lascia; ci lascia ma solo materialmente poichè, lo sappiamo, Giuseppe Bacchi nella comunione cristiana sarà sempre con noi.

Anche noi della redazione salutiamo il nostro vecchio Bacchi che esce dalla F.V.C.I. per diventare sacerdote del Signore. Le salutiamo da antichi amici e gli chiediamo un frequente ricordo al Signore per il nostro lavoro. (n. d. r.).

GENOVA

Circolo Universitario Cattolico Femminile

Dopo le fervide giornate del Congresso e un breve strascico delle vacanze già sul finire, il Circolo si è venuto giorno per giorno ripopolando nell'attesa ansiosa del nuovo anno di lavoro. Il vecchio periodo universitario, chiudendosi negli esami e nelle lauree, cresceva intanto il numero delle socie doctoresse: Boccaleri Maria, Sarperi Norma, Viola Maria Lorenza; e delle diplomate: Gadino Maria Elvira, Isnardi Rosetta, Parodi Lisetta, Vallarino Maria, Vallarino Teresita; e il Circolo le acclamava festoso, grato al Signore che suole benedire in ogni campo, per la Sua gloria, gli sforzi di quelli che lavorano per Lui e prepara sempre alle fucine degne lodi e trionfi.

Il giorno 6 novembre l'Università inaugurava come al solito il nuovo anno accademico; ma la tradizionale cerimonia appariva più significativa e più solenne perchè preceduta al mattino dalla funzione religiosa celebrata da Mons. Arcivescovo nella cappella dell'Università col concorso entusiastico di fucini e fucine che vedevano, per la prima volta, ufficialmente riconosciuta da tutta la comunità uni-

versitaria la sovrana potestà di Cristo sulle intraprese dello studio e della scienza. Pure nella Cappella dell'Università il giorno 12 novembre, per iniziativa dei due Circoli, veniva celebrata una messa in suffragio dei Professori defunti nello scorso anno accademico a cui assistettero, insieme a fucini e fucine, un buon numero di Professori universitari e di compagni.

Frattanto il Circolo, ormai ricostituito nella sua maggioranza, accresciuto degli elementi nuovi che dalle file delle matricole venivano a sperimentare la sua vita, iniziava regolarmente l'attuazione del nuovo programma di studio, mirando a migliorare le vecchie iniziative e ad introdurre quelle altre che meglio parevano adeguarsi ai desideri e ai bisogni delle socie. Ebbe così principio un corso settimanale di patrologia tenuto dal Rev. Prof. D. Lercaro, destinato a suscitare periodicamente gli entusiasmi delle numerose uditrici fucine e non fucine, un altro corso pure settimanale di morale tenuto dall'Assistente del Circolo Rev. Prof. Don Roncallo, il gruppo del Vangelo, la riunione liturgica di ogni sabato presieduta a turno da una delle socie.

Ultimo, perchè cronologicamente più recente fra le notizie di questo primo periodo di sistemazione e di lavoro, riportiamo il risultato delle nuove elezioni. Riuscirono: Bertocchi Adelina presidente, Martino Anna vice-presidente, Biassoli Margherita segretaria, Bordone Enrica cassiera, di Molfetta Maria bibliotecaria, Balestrino Maria Teresa, Rolla Matilde, di Aurelio Teresita, Galli Renata, Mascherpa Maria, consigliere. Inutile dire che il nuovo Consiglio si prepara, forte degli aiuti che Dio non gli lascerà mancare, a lavorare volenteroso e fiducioso per la novella prosperità del Circolo e della Fuci.

NAPOLI

Circolo «Lucens et Ardens»

Il 5 nov. il nostro circolo iniziò la sua attività.

La presidente fece la relazione dell'attività nostra nello scorso anno, dell'indirizzo che vorrebbe dare alla vita del circolo e delle disposizioni del consiglio superiore. Si stabilirono così, di comune accordo, le giornate di seduta, e innanzitutto ci convenne di inaugurare il 14 novembre il corso nella «Fede» che Mons. Rocco, nostro Assistente Ecclesiastico, terrà per tutto questo anno, ogni sabato.

Infine la Presidente concluse esortando tutti a un lavoro più intenso che mai.

Parlò poi la Vice per porgerle un grazie di cuore e una promessa di intenso lavoro a nome dell'assemblea. Parlò ancora Mons. Rocco che volle elogiare l'opera intelligente e fervida svolta dalla presidente per il nostro circolo.

Si procedette poi alle elezioni. Le cariche furono così distribuite: Presidente Scandone, Vice Lagatta, Segretaria Morgera.

Domenica 18 si tenne il primo ritiro prece-duto fin dal sabato da una meditazione che avrebbe dovuto disporci a comprendere e a cogliere le dolcezze di quella Giornata di grazia.

Mercoledì 23 il m. Rev. P. De Rosa tenne la prima di un ciclo di conferenze su «La Liturgia».

Presto avremo altre manifestazioni e l'inaugurazione solenne dell'anno sociale.

PADOVA

Adunanza di Assistenti Ecclesiastici

Il 29 novembre si tenne a Padova una piccola riunione dei Circoli Universitari del Veneto, con lo scopo di prendere opportuni accordi circa il lavoro dell'iniziato anno scolastico.

Avevano aderito Mons. Montini e D. Pacchiani. Mons. G. B. Girardi, Assistente del Circolo di Padova, aveva l'incarico di presiedere alla riunione che si svolse con la massima fraternità di intendimenti, ed erano inoltre presenti: Mons. Scarpa (Venezia), Prof. Carraro (Vicenza), Prof. Stella (Este), Prof. Stocco (Trevise). Altri, impossibilitati a venire, avevano aderito.

Si trattò di alcune questioni d'interesse più comune e di maggiore attualità circa: l'assistenza spirituale e culturale dei fucini, le relazioni con la G. C. I., i rapporti con altre Associazioni di vario genere, il lavoro di reclutamento gli ex fucini, la presentazione nei nostri Istituti di educazione e di cultura, la propaganda per buona stampa universitaria, le gite in comune.

Riguardo all'assistenza culturale si esprime il voto che gli schemi per Corso di Religione fossero più ampi e fossero pubblicati in foglietti a parte, sia pure annessi ad «Azione Fucina», in maniera che si potessero staccare e raccogliere in opuscoli; questo servirebbe poi di rias-

sunto per chi ha seguito la lezione. Sempre in tema di cultura si constatò il bisogno che ci sarebbe di illuminare sempre meglio i nostri fucini sulle questioni professionali che li attendono; si fece quindi voto che ogni Circolo cerchi di fare quello che può in questo campo e che nei futuri Congressi, come fu fatto a Genova, la trattazione di tali questioni sia una delle parti più importanti e sia fatta da persone veramente specializzate.

La discussione si prolungò alquanto sul tema del reclutamento, soprattutto in riguardo a tanti buoni studenti che abitualmente vivono in paesi dislocati dalle sedi di Circoli e di Segretariati e che pur venendo anche ogni giorno alle lezioni universitarie non sanno tante volte nemmeno della esistenza della Fuci. Si stabilì di rivolgere rispettosa preghiera agli Ecc.mi Vescovi perchè nei rispettivi Bollettini Diocesani sia fatta parola di questo e sia raccomandata al cosa allo zelo dei Rev. Parroci.

Si parlò pure a lungo degli ex fucini la cui organizzazione non si presenta il più delle volte molto facile a ogni modo si confermò il proposito di seguire i desideri del Congresso di Genova. Quanto alla penetrazione nei nostri Istituti si constatò che su questo ramo dell'Azione Cattolica sono ancora radicati i pregiudizi e quindi il bisogno di lavorare perchè specialmente nei Collegi che hanno scuole medie superiori sia fatta conoscere la Fuci. A questo proposito si esprime il voto che in «Azione Fucina» ci sia una rubrica per studenti prossimi ad entrare nell'Università in maniera da poterla far penetrare più facilmente fra questi giovani. Si parlò poi della propaganda di buona stampa «universaria» da affidarsi ai fucini (Studium e pubblicazioni dell'Editrice, quaderni universitari etc.). Si chiese infine dell'opportunità di partecipare il più possibile alla prossima settimana per Dirigenti e Assistenti in Roma e si chiuse col proposito di intensificare anche durante l'anno Accademico le relazioni fra assistenti e di promuovere qualche gita in comune fra fucini dei Circoli vicini.

Segnaliamo con piacere questa riunione. Essa è indice d'un interessamento consolantissimo per la F.U.C.I. e d'una collaborazione fra i nostri Assistenti dalla quale ci possiamo augurare ogni bene. Facciamo voti che l'esempio sia seguito nelle altre zone.

ROMA

Circolo Universitario Cattolico Femminile

Reduci dal Congresso di Genova, le fucine romane hanno ripreso con entusiasmo ed amore la vita di Circolo — che non si era tuttavia interrotta durante le vacanze estive. Ogni domenica le socie partecipano liturgicamente alla S. Messa in S. Ivo e quasi tutte si accostano al Banchetto Eucaristico, attingendo, dall'Ostia Divina, forza e luce per il loro lavoro. Il martedì le fucine si riuniscono per la Conferenza di S. Vincenzo — sorta tra noi alla fine dello scorso anno sociale — che dovrà svolgere la sua opera nel quartiere di P. Metronia. Il sabato è ancora giorno di adunanza. Domenica 11 novembre si è tenuta nel Circolo l'Assemblea Generale alla quale era presente anche la Presidente Generale M. de Unterrichter. Dopo la relazione di Boffi sul Congresso di Genova e sul Programma per il nuovo anno, vivissima ed animata è seguita la discussione da parte di tutte le socie; speranze, propositi, entusiasmo per la vita fucina, erano la nota predominante. Che questa vita fucina sia pienamente e sempre vissuta!

Il 16 novembre il R. P. Fanfani, Assistente Ecclesiastico del Circolo, ha celebrato una Messa in suffragio dei defunti Papà delle due socie Merlo e Faina, alla quale hanno assistito numerose fucine. Domenica 25 si è tenuto a M. Mario presso le Suore del Cenacolo, il primo ritiro minimo del nuovo anno. Abbiamo avuto ancora un'interessante ed istruttiva lezione di liturgia tenuta dall'Assistente Ecclesiastico. La socia Merlo poi ha ripetuto al Circolo la bellissima relazione, già svolta al Convegno di Perugia, sull'«Universitaria nella casa paterna» — relazione che ha provocato una discussione... feroce, da parte di alcune fucinissime: l'opposizione... inferocita era d'accordo nel sostenere che la fucina è l'Universitaria... perfetta e che quindi alcune osservazioni della relatrice erano... vane per noi. (Qualcuna però malignamente notava che quella... dell'opposizione... era la fucina ideale!). Ora ci stiamo preparando per l'inaugurazione dell'Anno Accademico; e intanto rimandiamo a tutti i Circoli gli auguri fucinissimi che ci siamo fatti lasciandoci a Genova!

SCHEMI DI STUDIO

CORSO DI RELIGIONE

LEZIONE III

I presupposti della Rivelazione: l'opera dell'uomo nuovo.

1. - Dicevamo che la Rivelazione non porta solo un *chiarimento* su ciò che dobbiamo fare (cosa che studieremo durante questo corso); porta anche una *energia* operatrice. Anche qui, per comprendere l'energetica della grazia dobbiamo accennare all'essenza della grazia.

2. - Il cristiano è un rigenerato. Cioè un essere nella cui vita, diciamo così, normale o naturale, si è introdotta una nuova forma — divina — di vivere se stesso. Come: la fede, il battesimo. Il risultato: Cristo vivente in noi, mediante l'infusione dello Spirito Santo.

3. - Una nuova psicologia — per quanto poco sperimentale — ci si apre quindi davanti, dominata da un grande mistero: Dio opera in noi! (pur conservando, anzi mettendo in gioco la nostra libertà).

E noi operiamo con Lui. Portiamo il concorso delle nostre facoltà: ma queste facoltà vengono azionate dall'influsso divino: quindi diventano prodigiosamente capaci di azioni soprannaturali, di meriti soprannaturali.

La grazia quindi, lungi dal favorire una santità inerte, è un meraviglioso impulso ad una immensa attività. Non solo un impulso; essa infonde delle *disposizioni* (virtù) particolari che ci rendono atti a compiere determinati atti buoni (classifica delle virtù, e dei doni).

Una delle tesi fondamentali del Vangelo (polemica con i Farisei-giusti); delle epistole di S. Paolo e della teologia agostiniana sarà appunto sostenere un nuovo criterio di perfezione umana (giustificazione) il cui principio è da accettarsi e custodirsi quale gratuito dono di Dio.

Vedere questi passi di S. Paolo: Rom. X, 3; II Cor. V, 21; Filip. III, 9; Ef. II, 8; Tit. III, 5; Ef. I, 7; Col. II, 7; Rom. VIII, 7; I Cor. XIII, 13; ecc.

4. - Da questo possiamo trarre tre conclusioni: a) La vita morale cristiana è una conseguenza, sia della dottrina, sia della grazia: perciò la nostra prima preoccupazione morale non è verso la molteplicità dei precetti, né verso la grandezza eroica dell'agire, ma verso un contratto con Cristo. b) Perciò la nuova vita morale non può concepirsi, né esercitarsi senza un grande senso di umiltà e un continuo esercizio di preghiera, affinché l'Ospite Operante in noi non ci abbandoni, c) E la partecipazione ai sacramenti, canali della grazia, viene un indispensabile sussidio alla vera vita morale: morale e religione nel cristianesimo vissuto tendono a unificarsi nel loro comune principio che è la Carità.

BIBLIOGRAFIA. - Quella citata. Di più cfr. LEMONNIER, *théologie du Nouveau Testament* pagg. 85, 89, 93, 115, 120. (Bloud et Gay, Paris, 1928; MARMION, *Cristo vita dell'anima* (Vita e Pens., Milano); PLUS, *Dio in noi* (Marietti, Torino).

Parte II: Doveri Religiosi

LEZIONE IV

I primi doveri religiosi

1. - Procedimento logico. La morale mi deve insegnare la scienza dell'uomo vero, dell'uomo perfetto. Bisogna che io abbia, almeno implicitamente, un concetto dell'uomo vero e perfetto per stabilire i mezzi per arrivarvi. Eccoci alla ricerca della definizione dell'uomo.

Posso dare questa risposta considerando lo *individuo* isolato? (Questo è il metodo di quasi tutta l'etica filosofica moderna). No: devo considerare, sì, l'individuo, perché esso è il vero campo e il fine della morale, ma nel complesso degli esseri che lo circondano. La perfezione dell'uomo deve risultare nell'ordine universale. Perciò avrò due considerazioni da fare: 1) Vedere qual'è il posto nell'uomo nella scala degli esseri (sopra di sé: doveri verso Dio; intorno a sé: doveri sociali; sotto di sé: relazioni con le cose) e come egli deve occupare quel posto (doveri verso di sé, o personali). Cominciamo con lo studio delle relazioni verso Dio.

2. - Dalla definizione di uomo dipende la norma morale (cfr. il «conosci te stesso» degli

antichi; *l'operari sequitur esse* degli scolastici; ecc.). data la definizione dell'uomo-bestia, avremo una morale materialistica, da bestie; data quella dell'uomo-angelo, avremo la morale cerebralistica, dell'orgoglio egocentrismo.

La morale cristiana parte da una sublime definizione dell'uomo: Esso è l'immagine di Dio. Perciò non è Dio (come s'è mai potuto affermarlo, con tante miserie umane?); ma per conoscere veramente l'uomo occorre un riferimento all'Infinito: conosciuto Dio, conosco finalmente l'uomo. E viceversa: conosciuto l'uomo posso arguirne la natura divina. Questo è una delle basi su cui si fonda la necessità della vita religiosa nell'uomo. Dovere della ricerca di Dio.

Un'altro argomento: quello metafisico. L'uomo dipende da Dio. La legge più costante è questa: tutto ha per fine il proprio principio. L'uomo quindi tende a Dio? Ma l'uomo può da sé, liberamente, cercare, cercare e volere esplicitamente ciò che è implicito nell'intenzione della sua esistenza. Quindi l'uomo ha la possibilità, fatale e tremenda, di non tendere a Dio; ma egli vi deve tendere. Cioè deve essere spontaneamente, amorosamente religioso. Dovere dell'adorazione.

3. - Ma il Vangelo aggiunge ancora un inefabile titolo all'uomo. L'uomo può essere, entrando nell'ordine soprannaturale, non solo l'immagine, ma il figlio di Dio, partecipe quindi della Sua Natura e della Sua Vita.

L'annuncio merita ogni attenzione. E' chiaro che da questa attenzione può dipendere tutto il mio destino. (Contro l'indifferenza religiosa).

Allora ecco il problema: è vero quest'annuncio? Cioè: a) può darsi che Dio si manifesti direttamente all'uomo? b) si è realmente manifestato? Questioni a cui risponde l'apologetica, dicendo: sì. (Dovere implicito di conservare la propria salute razionale per essere capaci di tanto).

Allora, ancora: qual'è la conseguenza morale di questa manifestazione? Una immensa responsabilità. L'uomo non è più moralmente libero di rifiutarla. Accettarla, significa abbandonarsi alla parola di Dio. Significa credere: ecco la fede. Dovere della fede.

4. - Osservazione. La religione (intesa come particolare virtù, non come complesso di dottrine) ha per oggetto i miei atti di culto; la fede (come le altre virtù teologali, speranza e carità) ha per oggetto Dio stesso.

5. - Il contenuto della fede è felicissimo. Poteva Dio rivelare cose migliori per l'uomo? Ma gran parte del contenuto della fede è non solo oscuro, ma futuro. La fede ci dà le promesse di Dio; ci dà un Dio che si darà. Dio dopo essersi posto a contatto con noi nella Fede si pone a termine sicuro della nostra massima capacità di desiderare. Ecco la speranza. Dovere della speranza.

6. - Riassumiamo alcune conclusioni, che siano proposte (tali debbono essere le conclusioni dello studio morale):

a) la vita umana deve avere un'impostazione religiosa; se no, non è umana;

b) la religione non deve nascere da origine anti, o intellettuale (ignoranza, agnostica, pietismo, sentimentalismo, filosofia minorene); ma a mano a mano che cresce la razionalità del pensiero si deve sempre meglio giustificare e apprezzare;

c) ricercare Dio, è il significato della vita;

d) adorare Dio, è il supremo atto morale. Che significa adorare;

e) Incomparabile responsabilità di ogni atto che comprometta la mia fede e il suo sviluppo;

f) Il più fortificante di tutti i doveri: sperare.

PENSIONATO UNIVERSITARIO CARDINAL RIBOLDI A PAVIA

CONVENIENTISSIMO PER STUDENTI CATTOLICI
PREZZI MITI - RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI
AL DIRETTORE DEL PENSIONATO CARD. RIBOLDI
VIA L. PORTA - PAVIA

In questa ripresa d'anno molti fucini mutano abitazione, e molti sono i nuovi che s'iscrivono ai nostri Circoli: raccomandiamo di segnalare i cambiamenti e di mandare gli indirizzi dei nuovi soci con la più scrupolosa e sollecita diligenza allo scopo di evitare disagi dispiacevoli a tutti e di grande pregiudizio per la efficacia del lavoro di «Azione Fucina».

LEZIONI

DI AZIONE CATTOLICA

L'anno scorso in uno dei nostri Convegni fu avanzata la proposta di promuovere in seno ai nostri Circoli Universitari, un corso di lezioni su l'Azione Cattolica. Proposta accolta dalla Presidenza della F.U.C.I., e illustrata in queste colonne, in senso favorevolissimo.

Nè può essere diversamente. Chi appartiene a un esercito deve conoscerne gli ordinamenti, i comandi e gli obiettivi; e soprattutto deve conoscere i doveri della milizia in cui s'è arruolato. Per ogni cattolico organizzato — e quindi per ogni fucino — la conoscenza della Azione Cattolica, nei suoi quadri, nei suoi comandi, nelle sue finalità, si risolve, a guardar bene, in una questione di dignità. Ma tale conoscenza gli recherà anche dei benefici notevoli; egli naturalmente sentirà accresciuto il suo amore, il suo attaccamento a questo esercito del Re Divino; poichè è legge immanente che s'ami di più ciò che meglio si conosce. E così si preparerà, il nostro fucino, ad essere oggi buon soldato, e domani, se la Provvidenza lo richiederà, anche buon comandante, nelle schiere della nostra santa milizia.

L'anno scorso fu anche proposto un elenco organico di temi su l'Azione Cattolica. Ora è tempo che le proposte si traducano in pratica. E noi, per facilitare il compito ai dirigenti, vogliamo dare anche gli schemi delle lezioni che proponiamo per l'anno in corso. E in questo numero portiamo lo schema della prima lezione, di carattere preliminare.

LEZIONE I

NATURA E FINALITÀ DELL'AZIONE CATTOLICA

Pio XI ha definito l'Azione Cattolica «la partecipazione del laicato cattolico all'apostolato gerarchico della Chiesa».

Da questa definizione risultano le quattro note caratteristiche dell'Azione Cattolica. Essa è:

1° Azione di laici;

2° Azione organizzata;

3° Azione cristianizzatrice;

4° Azione a servizio e alla dipendenza della Chiesa.

1° Azione di laici:

Apostolato dei laici. Anche questi, infatti, hanno il dovere di lavorare, entro i limiti della loro possibilità, alla salvezza spirituale del prossimo. Si tratta di un dovere di carità spirituale. Da pochi, però, è inteso. Anche nei buoni predomina spesso un certo *egoismo spirituale*...

L'Azione Cattolica, intesa come apostolato laico, è antica come la Chiesa. Esempi abbondanti ce ne sono negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di San Paolo.

E il clero, allora, che ci ha a fare, nel campo dell'Azione Cattolica? Due funzioni essenziali, immancabili, una funzione *formativa*, e una *assistenziale*. Il sacerdote deve anzitutto formare, educare l'apostolo laico; ed egli solo ne ha tutti i mezzi, umani e divini; e poi deve assisterlo, perchè la sua opera sia conforme ai principi cristiani e alle direttive della Chiesa.

2° Azione organizzata.

L'organizzazione del bene è moltiplicazione del bene: *vis unita fortior*.

L'Azione Cattolica si esercita perciò in forma organizzata e gerarchica. Non è la risultante di più forze, tra loro slegate, indipendenti, ma è come una sola forza, fatta di molte forze, convergenti a un unico fine, e moventi sotto l'impulso di un'unica forza direttiva. Perciò a ragione si paragona a un esercito, coi suoi quadri, i suoi comandi, i suoi obiettivi.

In Italia, particolarmente, l'Azione Cattolica ha una struttura unitaria, perfettamente gerarchica, che realizza il coordinamento di tutte le forze organizzate, nel rispetto delle singole autonomie. Di tale forma organizzativa si parlerà in una lezione a parte.

In ciò sta la novità dell'Azione Cattolica. Novità nella *forma*, quindi, non nella *sostanza*... Forma adatta ai bisogni e alle possibilità dei tempi; chè i nemici di Cristo «*convenerunt in unum, adversus Dominum, ed adversus Christum eius*». Di qui la necessità di opporre organizzazione ad organizzazione...

La forma organizzata dell'Azione Cattolica è utile a conseguire tutti gli scopi dell'Azione Cattolica, e soprattutto gli scopi difensivi.

3° Azione cristianizzatrice.

Meglio si dovrebbe dire: *ricristianizzatrice*. Infatti l'Azione Cattolica ha, come finalità suprema, la restaurazione dell'ordine sociale cristiano. Il suo programma è tutto racchiuso, secondo gli insegnamenti pontifici, nel sublime motto paolino: *Instaurare omnia in Christo*.

Infatti il Medio Evo, con tutti i suoi difetti e le sue colpe, aveva edificato la *civitas christiana*. Il principio religioso era alla base non solo della vita individuale e familiare, ma anche sociale e politica.

Il liberalismo laicizzatore, nato dalla Rivoluzione Francese, e più remotamente dal protestantesimo, ha abbattuto questa *civitas christiana*. Inalberando il principio della religione *affare privato*, ha portato l'*ateismo sociale*, peccato, originale dell'età moderna.

L'Azione Cattolica, nella sua attuale attrezzatura, è sorta verso la metà del secolo scorso, come reazione contro la nefasta opera demolitrice del laicismo.

Il terreno è ancora tutto ingombro delle sue rovine. Nè si sa come e quando l'opera restauratrice potrà aver termine... *Deus scit*.

4° a) Azione a servizio della Chiesa.

Partecipazione del laicato all'apostolato, alla missione stessa della Chiesa. Quindi azione ausiliaria, collaboratrice.

Collaborazione necessaria. Si tratta di «*instaurare omnia in Christo*».

Omnia, ogni cosa. Non solo quindi le coscienze individuali, non solo le famiglie, ma anche la società, in tutte le manifestazioni, in tutti i suoi elementi costitutivi e operativi: la scuola, la stampa, le lettere, le arti, il teatro, il pubblico costume, le leggi, l'economia, i pubblici ordinamenti... Come può la Chiesa far tutto questo soltanto con le sue milizie clericali? Il clero poi non può, non deve entrar dappertutto... e forse là dove è maggior bisogno di un soffio rinnovatore... Di qui la necessità che, a fianco delle milizie clericali, si schierino le milizie laicali, l'Azione Cattolica.

b) Azione alla diretta dipendenza della Chiesa.

Ciò deriva dal fine dell'Azione Cattolica: cristianizzare, ossia informare ogni cosa dei principi cristiani. Or chi può dire dove e quali siano questi principi cristiani, se non la Chiesa docente? Solo agli Apostoli Cristo ha detto: *Euntes, doce*... Per cui gli apostoli laici la loro investitura e le direttive devono riceverle dalla Chiesa.

Per questo i centri direttivi dell'A. C. dipendono dalla Gerarchia Ecclesiastica: Papa, Vescovi, Parroci. Per questo ogni associazione ha il proprio Assistente Ecclesiastico.

Un'Azione Cattolica indipendente dalla Gerarchia Ecclesiastica è un non senso, un assurdo pratico, una *contradictio in terminis*.

La dipendenza poi dalla Gerarchia Ecclesiastica assicura all'A. C. stabilità e fecondità.

Pensiero finale: L'Azione Cattolica, come apostolato di laici, non solo è *doverosa*, è *necessaria*; e anche *onorifica*. Il laicato militante partecipa della missione, e quindi della dignità del sacerdozio. E' veramente il *genus electum*, la *gens sancta*, il *regale sacerdotium*, di cui parla San Pietro.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana
IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma